

LA TERRA

Giornale settimanale socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo
fu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione a prezzi modici

ABBONAMENTI: Anno L.3,00 - Semestre 1,50 - Trimestre 1,00
- Estero il doppio -

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma, dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che è base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva.

C. PRAMPOLINI.

LA DITTATURA E IL PARLAMENTO

Poche volte, o forse mai, la caduta di un Ministero fu più inaspettata di questo rovescio improvviso, subitaneo, imprevedibile e staremmo per dire imprevedibile del gabinetto Clemenceau. Chi avrebbe osato, ancora ieri l'altro, mettere in dubbio la potenza anzi la strapotenza parlamentare di quest'uomo che pareva tenere in pugno la Francia intera, e che alla vigilia delle elezioni generali aveva gettato il guanto di sfida ai suoi avversari, i socialisti con superba e tracotante audacia, nella illusione che ei s'era fatta che li avrebbe schiacciati, tra la viltà generale, a prosternarsi al nume e a riconoscere in lui il riformatore più grande della Francia nuova? In questi stessi giorni ci era occorso di leggere sui giornali francesi che alla dittatura di Clemenceau non restava oramai che fare un piccolo passo alla Zecca, per farvi coniare delle monete sul tipo di quelle che, negli albori del colpo di Stato, significarono la perfida fortuna di Napoleone III, recando impresso da un lato « Repubblica Francese » e dall'altro « Napoleone imperatore ».

Ora di tanto apparente dominio sugli uomini e sulle cose non rimane nulla, a parte il grande valore individuale di Clemenceau e la influenza che potrà continuare a spiegare come deputato e come giornalista sulla politica del suo paese.

Come si spiega questa Rupe Tarpea clemencista? Forse le cause di essa non sono semplici e occasionali come potrebbe apparire a prima veduta. Ma è tuttavia innegabile che Clemenceau è scivolato a precipizio sulla buccia di una frase che gli sarebbe giovato di non avere mai pronunciata.

Nella foga del suo temperamento non domo o affievolito dagli anni, il presidente del Consiglio, il rappresentante della Francia di fronte all'estero, ha dimenticato questo se stesso dell'ultima ora, per non sentirsi che il polemista formidabile e distruttore che egli è sempre stato in tutto il resto della sua vita. E come aveva dinanzi a sé un uomo che, dopo anni di silenzio, rialzava il capo da una caduta non meno sensazionale, chissà per quali no-

stalgie e sogni di potere, il Delcassè. Clemenceau non ha potuto resistere all'ebbrezza di annientarlo con una frase. Ma quella frase — « Voi ci avete condotto al Algeciras che fu la più grande umiliazione della Francia » — ha annientato, prima d'ogni altro, quegli stesso che la pronunziava. Nel medesimo tempo egli aveva trafitto la più sensibile suscettibilità francese, e creato uno stato di malessere internazionale, dal momento che sotto l'atto di Algeciras, come ha osservate Jaurès, figurano le firme delle varie Potenze. Clemenceau è rimasto veramente ferito con le sue stesse armi.

L'errore di Clemenceau valeva dunque bene l'antico errore di Delcassè che aveva dovuto andarsene a cagione di una politica estremamente pericolosa nei suoi atteggiamenti verso la Germania.

A prescindere da ciò due considerazioni ci suggerisce la crisi ministeriale francese, guardata alla stregua di avvenimenti e metodi parlamentari italiani. In Francia, come in Italia, si è fatta una inchiesta sulla marina; e in Francia, come in Italia, essa ha rivelato cose impressionanti. Ma mentre in Italia tutto è passato liscio e delle risultanze e conclusioni della Commissione d'inchiesta nessuno si occupa più, se non per non averne alcun imbarazzo a domandare altre centinaia di milioni ai contribuenti italiani, in Francia per contro, la relazione della Commissione d'inchiesta sulla marina appassiona la stampa tutta e il Parlamento, che dedica al suo esame molte sedute, e costa la vita al più agguerrito e solido Ministero che mai essa abbia avuto.

Ancora, Clemenceau poteva rifiutare la battaglia nella seduta antimeridiana di ieri per accettarla in condizioni migliori a Camera popolarissima. Si sa, lo spauracchio delle elezioni avrebbe fatto miracoli sui deputati « candidature ufficiali » del ministero, secondo la fraseologia di Palazzo Borbone. Clemenceau ha sdegnato questo metodo giolittiano e ha posto la questione di fiducia anche dopo la famosa botta a Delcassè, che aveva suscitato incidenti tumultuosi. E benchè certo di avere su altre questioni, specialmente di politica interna, l'assenso della grande maggioranza della Camera, se n'è andato e ha

deposto le insegne della dittatura. Dittatura! Non esageravano forse i nostri amici chiamandola così?

Noi ci augureremmo che il regime parlamentare in Italia funzionasse come questa « dittatura ». Dopo Buelow, Clemenceau infligge una solenne lezione ai Giolitti nostrani, ai ministri-ostriche, insegnando loro un severo rispetto per il Parlamento e per il Paese.

Gli emigranti

E sono essi gli emigranti, che hanno in questi ultimi anni rinnovata la ricchezza della patria. Gli economisti migliori devono ammetterlo: lo ammise Luigi Luzzatti in un suo articolo sul *Corriere della Sera*. E' l'oro che entra, per le cifre che si calcolano a milioni, nelle casse delle nostre banche e nelle gelose custodie famigliari, proveniente da tutti gli angoli del mondo, dove si muove una macchina o si spinge un aratro o si alza un piccone, è quell'oro che ha fatto o che fa il miracolo del nostro crescente benessere economico.

Così il giornale nazionalista, *La Grande Italia*

« Prendiamo atto della confessione preziosa. L'Italia è grande per opera dei piccoli. Le classi dominanti, le api regine, hanno qui una patria, perchè i lavoratori, hanno saputo farne a meno, perchè le pecchie umane, dannate dall'industrialismo moderno (altro che socialismo dissolvitore!) a vivere senza famiglia, hanno anche saputo rimanere assai sempre lungi dal pingue alveare.... In una parola il patriottismo dei ricchi è impastato nel sudore e nel sangue dei senza patria. Verissimo! »

Il viaggio dello CZAR nell' OPINIONE SOCIALISTA RUSSA

L'ATTITUDINE DEI SOCIALISTI ITALIANI

Intervista particolare dell'«AVANTI», con Giorgio Krustaleff

(a. l.) — Vladimiro Bourtzeff, con la autorità speciale che gli conferiscono le sue recenti vittorie sulla polizia politica russa, ha fatto sentire nell'Avanti una voce d'incoraggiamento alla campagna anticzarista dei socialisti italiani.

Sul viaggio dell'autocrate era però urgente raccogliere impressioni e giudizi di capi socialisti e appartenenti ad altre frazioni del partito. Perciò mi recai, il giorno 20, tanto per cominciare, da Georges Krustaleff, il quale — quantunque già da me incomodato pochi giorni fa nel corso dello scandalo Landesen-Harting — ha acconsentito volentieri ad esprimere per l'Avanti! il suo pensiero sul viaggio tanto discusso.

**

Krustaleff comprende perfettamente la fregola dello czar:

— Siete stato in prigione voi? Io ci sono stato. E so con quale piacere si prende il volo.... quando si può prendere il volo. Si ridiventa per un momento bambini, si

Giocchi di bussolotto...

Alla Camera dopo una discussione, mantenutasi per varii giorni — salvo qualche incidente —, alta e serena, nella quale gli uomini politici di maggior valore e più conosciuti per rettitudine ed onestà, si erano schierati a lato dell'Estrema Sinistra che, compatta, ha dato una splendida battaglia ben meritando dal paese — quando ormai si stava attendendo un voto che seppellisse le losche convenzioni marittime proposte dal Governo, le quali, approvate, avrebbero dato per trent'anni il nostro paese — mani e piedi legati — alla mercè dell'onnipotente Piaggio, — d'improvviso l'uomo di Dronero ha fatto un colpo di scena chiedendo la sospensione della discussione.

E la Camera ha all'unanimità di 428 votanti approvata tale sospensione, — i ministeriali con significato di fiducia, — gli oppositori col significato contrario, chiaramente espresso.

Gli uni e gli altri cantano vittoria. Chi ha ragione? Noi pensiamo che la mossa giolittiana rappresenti una non dubbia fuga, di fronte alle critiche acerbe e meritate che ogni momento si elevavano al progetto e che avevano ormai trovato consenzienti il paese e la maggioranza della Camera. Certo è che l'Estrema e molti uomini di altro pensare fecero intero il loro dovere per la tutela dell'interesse del paese, e che la sospensione, già da molti d'essi proposta, costituisce una loro vittoria. L'ultimo atteggiamento del governo non rappresenta per noi che l'atto disperato di gente che fa gettito d'ogni sentimento di decoro personale o politico, — abbassando il livello delle discussioni parlamentari a viete schermaglie e adattandosi al misero mestiere di giocolieri da strapazzo — pur di restare al potere.

E si lamentano poi e fanno la voce grossa perchè nel popolo va ogni giorno più crescendo la sfiducia nelle istituzioni!

ha voglia di ridere, di correre, di saltare. Ed è con vero entusiasmo che si ritrovano le vecchie amicizie e con fervore se ne fan delle nuove.... Il nostro czar è stato per quattro anni prigioniero della propria paura a Tsarkoje Selo. Voi comprenderete, dunque — come io comprendo — quanto egli desideri prendere un po' d'aria. Eppoi stavolta l'autocrate vuol darsi il lusso (nuovissimo) di apparire agli occhi degli ingenui in veste di sovrano costituzionale. Perciò il suo viaggio è stato preparato dalla gita dei rappresentanti della Duma. La Duma attuale ha fortuna e non me ne stupisco. In Russia chiunque voglia viver tranquillo e stare in riparo dalle seccature e dalle disgrazie non ha che a procurarsi un passaporto falso.... La Duma attuale, figlia illegittima della polizia e della burocrazia, ha appunto un passaporto falso sul quale sta scritto « Rappresentanza nazionale ». Munita di questa apocrifia etichetta, essa — la bastarda — si bea placidamente delle carezze delle simpatie internazionali.

— Ma il viaggio del vostro czar ha

un grosso significato internazionale?

Eh lo so... Ma non ci sono illusioni da farci. Questo è un momento di squilibrio per la politica internazionale. Il conflitto anglo-tedesco è giunto alla sua fase acuta e le due nazioni son quasi al bivio fatale: o diminuire d'accordo le loro forze navali o divorarsi a vicenda. Poi la Inghilterra non ha peranco finite le sue ferrovie in Egitto, in India, in Turchia e guarda vogliosa dalla parte della Persia, dove — come abbiamo provato nel nostro giornale — essa favorisce la politica Russa e manda nel contempo i fuochi per i rivoluzionari.

Per tutti questi motivi l'Inghilterra cerca di tirar lo czar dalla sua e chiude gli occhi sugli orrori e sugli scandali della nostra politica interna... Nicola II, si sa, non è un'aquila. Ma egli ha dietro di sé un paese di 150 milioni di abitanti. Non obbietate che i nostri fuochi non sparano, che i nostri cannoni sono inservibili. Tutto potrebbe aggiustarsi un giorno, la diplomazia saggia deve essere previdente.

Ma c'è in questo calcolo un errore fondamentale. Lo czar resta più che mai il valletto di Guglielmo II, il quale conoscendo il suo debole, sa dargli l'illusione di ritenerlo un uomo d'alto animo e di ferma volontà, proprio mentre lo fa servire umilmente a tutti i suoi disegni... Non importa il viaggio dello czar non può incontrare che il favore generale, perchè la stampa capitalista agita furiosamente il turibolo: la Russia dell'autocrate è la provvidenza delle grandi banche che fan l'opinione pubblica a colpi di biglietti da mille. Le banche incassano, grazie al nostro piccolo padre, tante e così lucrose commissioni da essere indotti a pensare che se lo czar non ci fosse bisognerebbe crearlo. Son per questo che se i rivoluzionari dovessero trionfare, le grandi banche andrebbero contro essi una eresia di disperazione. Ne voglio con ciò dire che il denaro prestato alla Russia non potesse essere utilmente impiegato. Ne occorre molto del danaro per rimediare alla crisi acuta che il paese attraversa. Ma in mancanza di una politica intelligente e inutile sperare di rimediare comunque al male.

Il viaggio attuale non gioverà dunque alla Russia?

Gioverà soprattutto allo czar che verrà in certo qual modo ad intrufolarsi nell' famiglia dei sovrani costituzionali e darà la illusione di rappresentar qualcosa e qualcuno. Molto meglio del viaggio d'Isivol'sky, esso servirà — d'altronde — a preparare un prestito. Costerà caro, è vero, assai caro. Ma quando si ha bisogno estremo di quattrini si bada forse a queste inezie?

Eravamo giunti al punto capitale del nostro colloquio.

Volete dirmi il vostro pensiero sulla visita dello czar in Italia e sull'impressione da voi riportata circa l'attitudine del nostro partito socialista?

Ecco: se davvero in Russia fosse instaurato il regime costituzionale, e se lo czar fosse di conseguenza il rappresentante reale della nazione, vorrei con piacere questo viaggio. D'altronde, la Triplice si sciascia e nell'assenza di ogni rivalità commerciale l'Italia potrebbe trovare nella sua amicizia con la Russia e con la Francia un serio appoggio contro l'Austria. Ma per i motivi già indicati, la Russia non può rappresentare una forza reale contro il germanismo. La nostra politica nel Balcani subisce l'influenza di Guglielmo II. Se l'Italia preparasse all'autocrate un'accoglienza entusiastica essa non farebbe che rafforzare il credito di un fido valletto del germanismo.

Qualcuno teme che una manifestazione ostile possa suscitare malintesi e antipatie fra i due popoli.

Ho detto già che lo czar non rappresenta la nazione. Aggiungo qualche cosa ancora. So che fra i socialisti non c'è accordo sul contegno da tenere in faccia ai

capi di Stato. Ma per Nicola II non ci può esser dubbio poichè la Germania — che pur non gode di un vero regime parlamentare — può esser considerata, in confronto al nostro paese, come un paese costituzionalissimo. Perciò Milowkoff ha avuto gran torto quando ha detto che i Cadetti vogliono costituire l'opposizione di Sua Maestà. Io sono un convinto partigiano dell'alleanza futura fra Italia e Russia. E il nostro popolo è entusiasta del popolo italiano. Ma è appunto per ciò che da voi si aspetta una attitudine che dimostri la vostra solidarietà reale colla nazione che lotta e che soffre per la propria libertà. Vedete? Il pubblico russo non può in nessun modo manifestare la sua riprovazione per lo czar... Se questi passa per una via qualunque, un nugolo di cosacchi lo attornia e una miriade di agenti segreti sorvegliava sul marciapiede i passanti e fa tacer le labbra frementi e scoprir le teste recalcitranti. Io non sono per un genere o per l'altro di manifestazione, non ho qualità per dar suggerimenti. Ma qualunque sia il modo che la vostra democrazia sceglierà per dimostrare la sua riprovazione contro il simbolo dell'oppressione reazionaria, sotto la quale spasima il nostro paese, posso affermarvi che nel popolo, nel partito socialista e democratico, nell'elemento intellettuale e perfino fra i liberali — che avran cura di abbassar la voce — non vi sarà che un sol grido di

entusiasmo. E quel grido significherà: « Fratelli italiani, voi avete fatto per noi quel che noi non possiamo fare, voi avete manifestato l'opinione che noi vorremmo e non possiamo manifestare. Perciò da oggi, contro l'uomo che rappresenta una camarilla di privilegiati, di cortigiani, di poliziotti e di cocotte, voi avete rinsaldato sempre più i vincoli che stringono le nostre due nazioni e rincarato il coraggio di coloro che (a dispetto del capestro) lottano aspramente per la causa redentrice.

Il primo Agosto, nel I Collegio di Genova avrà luogo l'elezione per la nomina del Deputato al Parlamento. Candidato del partito socialista e di tutta la democrazia è l'avv. Giuseppe Canepa. Direttore del Giornale il Lavoro. Gli elettori democratici del I Collegio e attualmente residenti fuori Genova, sono pregati di notificare il loro preciso indirizzo al Comitato Elettorale che provvederà così a far pervenire loro il certificato elettorale, utile per ottenere il ribasso ferroviario per recarsi a Genova a votare. È dovere di tutti gli elettori popolari concorrere a conservare all'estrema sinistra sì importante Collegio. Le lettere devono essere indirizzate al Segretario del Comitato — Ferruccio Ancillotti. — Camera del Lavoro.

- CORRISPONDENZE -

AULLA.

Vogliamo il Commissario. — L'urna cieca ha dato dunque: 131 Bassi, 127 Manfredi, 40 Commissario. In maggioranza sono Bassi; l'ammiraglio non ha avuto quel plauso che tutti si attendevano, trattandosi di un grand'uomo di mare, che si è degano di calare nelle nostre acque; il Commissario è arrivato buon attimo, ma in ottime condizioni, pronto a correre di nuovo nella gara al benessere pubblico. Ha delle buone qualità, si che una volta o l'altra dovrà riuscire. Forse ha corso con poco allenamento, stando ai colloqui che si facevano tra gli spettatori il giorno del *match*.

— Non punti per il Commissario tu? — Sono già impegnato per i competitori.

— Come! impegni la tua libertà? — Ormai ho promesso di votare col Bassi. Se me ne parlavi prima... Strano modo di far le elezioni. Il più svelto va dagli elettori, li prende uno per uno, e si accaparra il voto. L'elettore si impegna, rinunciando alla libera scelta, si che chi tardi arriva...

Appunto per questo i 40 voti dati al Commissario, voti di libere coscienze, hanno un'importanza assai maggiore degli altri, e debbono preoccupare seriamente gli eletti. Il Commissario guadagna giornalmente terreno.

Uno dei candidati, dopo aver dato del filo da torcere ai concorrenti, si ritirò e fa pubblica adesione al Commissario col seguente manifesto: « In seguito al contegno scorretto e subdolo di alcuni avversari di parte nostra; constatato che si vuole ad ogni costo evitare che vengano portati alla luce le irregolarità e le colpe che si nascondono nell'Amministrazione comunale; visto il manifesto di un gruppo di elettori, il comitato sostenitore della candidatura Pellegrini, mentre ringrazia gli amici, li prega a votare per il Commissario, dando al voto questo significato: la rinnovazione completa della nostra vita amministrativa.

Il Comitato pro Pellegrini ». Ognun vede l'importanza e la gravità di un tale manifesto. È stato un atto di coraggio che merita encomio, se vogliamo essere giusti. Mentre tutti sono concordi, nei privati conversari, che a palazzo occorre un buco, pure si trovano dei can-

didati che si fanno portare lo stesso, e degli elettori che non si preoccupano di rimuovere un po' la morta gora. Il Pellegrini invece, con risoluto gesto, ha scossa e richiamata l'attenzione degli elettori sulle cose del comune; e perchè ha avuta una parola sincera, gli amici di ieri gli tengono il broncio, lo accusano anzi come un traditore. Capite la morale elettorale moderna? Egli sapeva e doveva tacere: sarebbe stato un uomo stimabile. Ha parlato franco e lo abbandonano, come un cattivo soldato, perchè... la consegna è di rissare. Non si lasci intimidire e perseverare nel nuovo indirizzo: farà opera buona e noi lealmente lo approlleremo.

Il Commissario dunque si impone. Ci pensino i nuovi eletti, ci riflettano i vecchi, provveda chi deve.

FIVIZZANO

Dunque, nell'ultima seduta consigliere il nostro Sindaco ha solennemente annunciato le sue improvvisabili dimissioni, determinate dai nuovi affari privati a cui egli dovrà attendere per l'avvenire.

Veramente per noi è una notizia che non ci fa nè caldo nè freddo; solo ci vien spontanea la domanda: fra gli assessori passabili chi sarà il preferito? Noi crediamo che il Sindaco vero ed effettivo, qualunque sia il designato dalla maggioranza, non potrà essere che uno solo: il Segretario Andreani; che fra una lisciatina iperbolica ed una presa pel... bavero, con l'aggiunta del suo indiscutibile capacità tecnica, sa così bene convincere le teste più ostinate a lasciarlo comandar da solo.

Non tutti però sono della nostra opinione, ed anzi, ad onor di cronaca, dobbiamo riferire senz'altro che il maggior quotato, anche perchè può sostituire al Cav. sindacale il suo bravo titolo accademico, sia l'avv. Butuzzi il quale, sempre a quel che dice la cronaca, avrebbe cominciato ad ammansire l'avversario più temibile regalando gli una fattoria, anche per renderlo più incompatibile colla nuova carica.

La minoranza — ma c'è o non c'è? — dorme della grossa ed anzi colla miglior cortesia, degna dei nostri cavalieri *antiqui* ritira, merco l'onorevole intervento del consigliere Galli, un'interpellanza assai piccante sulla strada comunale, pardon, sindacale di Groppoli.

Faccendo seguito al Programma delle feste sportive pubblicate la settimana scorsa, devesi aggiungere ai premi un elegante ed artistico porta-sigarette in argento, dono dell'Onorevole Comm. Camillo Cimati, da assegnarsi al primo arrivato nella gara ciclistica.

Parà servizio durante la festa, la Società Filarmonica di Pontremoli che diretta dal valente maestro Prof. Chezzi, eseguirà un scelto programma.

Nell'occasione della festa sportiva, la locale Società di Pubblica Assistenza ha indetto una importante Fiera di Beneficenza che stante i ricchi e numerosi premi, si spera darà un ottimo profitto alla Società.

ULTIM'ORA - Sabato 24-7-09.

La festa democratica di Bedonia

Quando domenica scorsa, nelle prime ore del mattino, trainati lentamente da mastodontici omnibus o quasi sbalzati da un velocissimo automobile, siamo giunti a Bedonia, le strade del simpatico e gaio paese sono già affollate, e altra gente giunge ad ogni istante dalle varie ville che fanno a Bedonia bella corona.

Il comitato dei festeggiamenti di cui è anima di figure — Ambrosi di Vezzano — ci colma di gentilezza e ci offre un'abbondante colazione nel nuovo splendido palazzo della Banca. In quell'ampia sala, davvero elegante e sontuosa, sarà apprestato il banchetto di oltre 150 coperti.

Si arriva così alle dieci, ora in cui la nostra filarmonica, accolta e salutata ad ogni pezzo dagli entusiastici ap-

plausi della folla compatta che si assiepa nella piazza, e delle gentili signore che si porgono dalle finestre e dai balconi, eseguisce, sotto la magistrale direzione del bravo Chezzi, uno sceltissimo programma.

Ma ecco che si annunzia l'arrivo del direttore, l'on. Agostino Berenini.

Una vera fiumana di gente si riversa nell'ampia strada: è una confusione di grida, di evviva, di battimani: La filarmonica lancia alte le note degli inni popolari — una dimostrazione davvero importantissima — e che quelli del luogo dicono mai veduta.

Berenini, acclamato, si presenta al balcone del palazzo dell'onorevole Lagasi. Questi, fra scroscianti applausi, lo presenta al pubblico con belle e invidiate frasi. E dopo detto dello scopo del nuovo « Fascio Democratico » al quale l'on. Berenini doveva portare il battesimo, cede al compagno nostro la parola.

Ripetere qui, anche per sommi capi, lo smagliante discorso che seppe mantenere sotto il sole cocente una folla compatta per oltre un'ora, ci è impossibile. Solo possiamo della conferenza dare qualche cenno vago.

« Quando a Bedonia, egli comincia, ha parlato Lagasi che ne esprime viva e intera l'anima democratica, ogni altro dovrebbe tacere, ché oggi siamo concenuti, più che a dire, a constatare, con l'attestazione d'un fatto che si compie, come Bedonia, attraverso le vicende fortunate della vita politica, serbò intatto il sentimento che la resse seguacolo nella nostra provincia dell'antica anima democratica, la quale si accoglie in ogni angolo della terra, ove è una sofferenza, ove è una speranza.

« Oggi si inaugura qui il fascio democratico. Lagasi ha detto che l'attendono futuri gloriosi cimenti: io auguro gloria e fortuna ai futuri cimenti, ma al fascio democratico dico che esso è sorto a rappresentare la vostra anima popolare.

« Voi sapete donde io vengo e quel che io penso: appartengo da che mi iniziai alla vita politica, al partito socialista. So che a Bedonia non è ancor vitale e combattente il mio partito. Ebbene: io non vengo qui oggi fra gente diversa perchè tutti non hanno il garofano rosso all'occhiello; io non mi sento meno in famiglia perchè non siamo all'ombra del rosso vessillo. Sono fra voi, democratici, nella mia famiglia. Perchè non sarebbe il partito socialista nella storia, se non fosse stata e non fosse la democrazia, e non può essere democrazia se combatte, acerbamente combatte, e non conosce quasi il diritto di cittadinanza al partito socialista, che deve invece essere considerato nella grande famiglia democratica come il giovane pioniere che nell'impazienza giovanile vuol correre innanzi, vincendo e abbattendo gli ostacoli.

Democrazia è un nome antico; ma quanto ne è mutato il contenuto! Come da tutti si diceva: « siamo socialisti » oggi da tutti si grida: « siamo democratici, e tutti che vogliono entrare nella gara delle lotte politiche parlano di democrazia. Non ai nomi guardiamo, ma alle cose.

Il segnacolo, il programma della democrazia è racchiuso nel trionfo: libertà, uguaglianza, fraternità, proclamato dagli uomini della grande rivoluzione francese. E la democrazia che non sfrutta il passato, ma sente i doveri dell'ora presente o dello avvenire deve ricordare ch'essa dipende da quei gloriosi e che l'umanità non avrà mai posa fino a che quel trionfo non sarà raggiunto.

Democrazia è governo di popolo, negazione e lotta d'ogni privilegio, liberazione della mente e dei corpi da ogni tormento e integrazione graduale nel mondo delle cose di quelle leggi naturali contro le quali insorge troppo spesso l'egoismo individuale.

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

E circa il modo di pagamento dello somme a tutt'oggi dovute in L. 13563,50, non compreso il primo semestre 1909 — si hanno nei residui passivi L. 11691 — onde un deficit vero di L. 1870 circa, ai quali si è provveduto con l'iscrizione in bilancio di somma corrispondente, onde fino

Per causa dello spazio tiranno e del tempo che manca, dobbiamo rimandare al prossimo numero alcune importanti corrispondenze.

Ci dispiace soprattutto rimandare la interessante descrizione de « La Festa Democratica di Bedonia », essendoci giunta la seconda parte nel mattino del sabato.

Preghiamo poi tutti i corrispondenti del giornale ad inviare numerose e ben redatte corrispondenze badando specialmente d'inviarle sempre in tempo utile perchè possano uscire numero per numero.

Cronaca Apuana.

Promozioni.

Riuscirono promossi agli esami di maturità i fanciulli: Pagani Ugo — Savani Mario — Pinotti Pietro — Bagatta Annunziata — Pallini Maria — Braccelli Mario — Brunero Nicola — Oppi Pietro — Podestà Lucciardi Carlo e Paolo — Santini Annino — Beghetti Aurelia — Biondi Giovanni — Borghesi Luisa — Cella Lucilla — Cortesini Adele — Di San Giorgio Angela — Ferrari Maria — Magni Ines — Pautaloni Artemisia — Venturini Elena.

Venne pure promosso agli esami di licenza Ginnasiale, sostenuti nella nostra Provincia, il Sig. Cesare Reisoli.

Consiglio Comunale.

Presenti: Lazzaroni, Sindaco — Venturini — Bologna — Dosi — Marioni — Bullini — Ricci — Mora — Rebatta.

Dieci consiglieri su trenta, dopo aver mandato in giro messi e guardie alla ricerca dei padri coscritti...

Dosi sul verbale osserva che non risulta della sua interpellanza circa le tristi condizioni del cimitero della Nunziata e della risposta del Sindaco che si sarebbe dato incarico di studiare e riferire all'Ing. Comunale.

Si prende atto delle dimissioni del D.r. Adolfo Borella da veterinario comunale. Venturini e Ricci raccomandano di provvedere tosto per concorso: — il sindaco annuisce.

Si rimandano varie pratiche per mancanza del numero legale, occorrendo la presenza di 16 votanti.

Si conferma per voto unanime a presidente della Congregazione di Carità il sig. D.r. Italo Ceppellini.

Si approva la matricola dei contribuenti alla tassa bestiame, portante n. 1574 inscritti per un importo di L. 7681,96.

Si approva il bilancio 1909 e il conto consuntivo 1908 dell'asilo infantile D.co Razzotti.

Venturini interpellò circa il pagamento delle somme dovute al civico ospedale per rette di ammalati.

Avviene, cumulando queste spedalità, che l'ospedale non può far fronte ai suoi impegni e che il Comune si trova a sua volta in tutt'altro che liete condizioni.

Rileva come oggi il comune sia in debito di oltre L. 13.000 verso l'ospedale, di cui L. 3.100 circa per pagamento di spedalità nel primo semestre dell'anno in corso.

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

« La democrazia antisocialista non la intendo e non la comprendo: essa è la negazione di sé medesima. Non penso già che per essere democratico, convenga essere socialista. No, io intendo e anzi amo « l'interno dibattito nel seno della democrazia intorno alle leggi che debbono rifare il mondo: e non profendo certo che tutti giurino pel collettivismo dei mezzi di produzione e dell'abolizione della proprietà privata. »

Sposi !!!

Per l'arredamento della vostra casa, prima di fare acquisti, visitate i magazzini di

Vincenzo Baracchini
PONTREMOLI

Piazza Vitt. Eman. e Via Cavour

ove troverete un completo, vario, elegante assortimento di mobili in legno e in ferro, d'ogni misura e d'ogni valore.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Si accettano pagamenti anche a rate mensili e settimanali.

 54.000 Cinquantaquattromila **ETTOLITRI** di
BIRRA MILANO 

furono penduti nel 1903 e questo **REALE** e **SUPERIORE** successo lo si deve esclusivamente alla migliore qualità di birra ottenuto col processo a bassa fermentazione in tine di legno e stagionata lungamente in botti di rovere.

Concessionario esclusivo per le provincie di **PARMA - REGGIO-EMILIA - MODENA - MASSA-CARRARA e LUCCA**



FERRUCCIO CERVI - Parma

Strada dell'Università n. 10 - Telefono n. 200

Al massimo buon mercato

Prima di fare acquisti, visitate i grandi Magazzini di mobili, con laboratorio proprio di

Remigio Giromini in Aulla

Ove troverete mobili di ogni specie — letti tanto in ferro che in legno — materassi — reti metalliche — pagliericci a molle — ottomane — quadri — oleografie — specchi — aste dorate — sedie andanti e di lusso — legnami — ferramenta — vetri — colori — Speciale assortimento in valigieria a prezzi veramente incredibili.

SAGGIO DEI PREZZI

Comò di noce, con marmo lucido e maniglie dorate	L. 38
Comodino di noce con marmo	» 10
Specchio con luce	» 8

Per acquisti superiori alle L. 100 do respiro nei pagamenti.

Provare per credere